piazza del popolo a. XIV, n. 6 [82]

IMMAGINI DI PAESE

di Maria Paola Casu

progetto di Fototeca di Sardegna, già segnalato nel numero di ottobre di Piazza del Popolo, giunge a conclusione.

Il lavoro, che ha impegnato i mesi di novembre e dicembre, ha consentito la raccolta di circa 1400 fotografie che si collocano nel periodo tra la fine del 1800 e gli inizi degli anni Sessanta.

Il materiale fotografico, così come viene fatto per gli altri Comuni, adeguatamente catalogato, confluirà in un archivio digitale. Una copia di questo lavoro verrà depositata in Comune e potrà essere consultata

da tutti i cittadini. Sarà così possibile avere una testimonianza preziosa, insostituibile, di luoghi, personaggi ed eventi caratterizzanti la storia politica, sociale, economica e culturale di Berchidda o semplici scene di vita



quotidiana, a volte divertenti, altre volte commoventi. Sono tutti ricordi che ci tengono legati alla nostra storia, alle nostre origini, alla nostra identità.

Circa 250 immagini, appositamente selezionate dal Comitato Regionale, saranno pubblicate in un libro che verrà presentato nel nostro paese nel mese di febbraio. Si intitolerà:

"In Berchidda"

Verrà allestita anche una mostra fotografica.

A conclusione del lavoro ho l'obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno messo a disposizione le loro foto e parte del loro tempo contribuendo così alla realizzazione di questo progetto.

COLLABORATORI 2008

Associazione Time in Jazz, Fabio Aini, Paolo Apeddu, Elena Burrai, Annino Careddu, Maria Carrieri, Giuseppe Casu, Maria Paola Casu, Maddalena Corrias, Alessandro Cossu, Sergio Crasta, Salvatore Delogu, Raimondo Dente, Lillino Fresu, Paolo Fresu, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Giampaolo Gaias, Antonio Grixoni, Gruppo di Minoranza, Antonietta Langiu, Giuseppe Meloni, Pietro Meloni, Tore Nieddu, Erennio Pedroni, Ottorino Pierleoni, Michele Pinna, Cristian Ribichesu, P. Bustieddu Serra, Gian Matteo Serra, Giuseppe Sini, Giuseppe Vargiu.

interno...

La Banda De Muro, 58 Scuola 2008-2009, 2 Luoghi d'infanzia La solidarietà di Berchidda Emigrati berchiddesi a New York Nuovo sito Internet

EMIGRATI BERCHIDDESI A NEW YORK AI PRIMI DEL '900

di Giuseppe Meloni

ontinua la pubblicazione dei dati sugli emigrati di Berchidda a New York dal 1907 al 1920.

A p. 6-7 i viaggi dei transatlantici Regina d'Italia, Moltke e Mendoza, che, tra il 1907 e il 1909 portarono tra i loro passeggeri altri otto berchiddesi.

L'appello per la raccolta di elementi di completamento delle nostre informazioni sta dando i primi risultati. Nei prossimi numeri pubblicheremo alcune fotografie che ritraggono gruppi di emigrati dei quali stiamo raccogliendo nomi, dati, immagini, storie.

Ringraziamo chi ci ha già segnalato casi specifici, che tratteremo quando sarà la volta dei viaggi che riguardano gli emigrati in questione.

| Arti | ico | li | | |
|------|-----|-----|---|----|
| a p. | 6 | - ' | 7 | -8 |

| p. 2 | Riende gioghende trabagliende | p. | 8 | |
|------|-------------------------------|----|----|--|
| р. 3 | Agricoltura "fai da te" | р. | 9 | |
| p. 4 | Avveltenscias de sa vida | p. | 10 | |
| p. 5 | I Fresu di Berchidda | p. | 11 | |
| p. 6 | Piccoli uomini crescono | p. | 12 | |
| p. 8 | | | | |

La Banda Bernardo De Muro

Raimondo Dente intervista Annino Careddu

Sono trascorsi parecchi anni, ma per Annino Careddu | 58 | il periodo trascorso nella Banda di Berchidda è memorabile.

Sentirlo raccontare fa piacere poiché ricorda tutto come quando era ragazzino. Dal suo volto si legge il bellissimo ricordo specialmente quando dice che erano tre fratelli, tutti musicisti della Banda, che portavano la musica anche a casa, per le prove.

Sorride ancora quando dice che la mamma, tutta orgogliosa, interrompeva il suo lavoro appena iniziavano a suonare e "se li godeva", come è immaginabile.

Un altro ricordo lo dedica alla gita di Luogosanto. A questo proposito colgo l'occasione per fare da queste pagine i complimenti agli abitanti di Luogosanto in quanto tutti i musicanti di Berchidda, grandi e piccoli, ricordano ancora l'esibizione nel loro paese come l'esperienza più bella della loro attività bandistica.

Lode, meritu e bantu sos musicantes donz'ora de 'Elchidda ammentan'ancora sa gita 'e Logusantu

Annino Carcddu è nato a Berchidda il 15 Luglio del 1959. Ha trascorso la sua infanzia giocando nelle strade del suo paese. All'età di nove anni, una sera d'inverno, decide di andare a studiare musica da Tiu Bustianu Piga, maestro della banda musicale di Berchidda. Nella banda suonavano già due suoi fratelli maggiori Tonello e Giuseppe.

In quel periodo nel paese non tirava una bella aria. Alcune vicende avevano messo un po' di paura tra gli abitanti di Berchidda. Una fra tutte, quella del maniaco che si aggirava nelle strade più buie del paese per aggredire le giovani donne e cercare di violentarle. Quindi tutti i ragazzi che andavano a scuola di musica si facevano accompagnare dai propri genitori.

Annino invece, per dimostrarsi coraggioso davanti ai suoi genitori, non ha mai chiesto di essere accompagnato. Da casa di Annino alla scuola c'erano 300 metri di distanza; lui, tanta era la paura che aveva, correva talmente veloce che in due minuti era già arrivato.

La sala di musica in quel periodo era all'interno di un cortile. Per arrivarci si doveva passare in un passaggio stretto di fronte all'orologiaio del paese. Nella banda c'e-

Nella banda c'erano solo elementi maschili, perchè a quel tempo non si usava ancora inserire elementi femminili.

Dopo qualche mese di prove e

di studio, per Annino giunge finalmente il momento di avere il proprio strumento musicale. Tiu Bustianu decise che quello più adatto alle caratteristiche di Annino era il Flicorno contralto in mi bemolle o, in gergo, Genis.

Lo strumento apparteneva alla banda musicale, anche perché i genitori di Annino non avevano la possibilità di comprargliene uno tutto suo. A Berchidda chi andava a studiare per far parte della banda non pagava niente. Il maestro era pagato direttamente dalla Regione.

Annino era innamorato del suo strumento musicale e infatti, ogni volta non vedeva l'ora di suonarlo. Le marcette che si suonavano pù spesso erano tre: "Religiosamente" (marcia religiosa),"Pianti e fiori" (marcia funebre), "Topolino" e "Venezia" (marce allegre).

Annino non ricorda dove ha esordito per la prima volta con la banda, ma ricorda molti posti dove con la banda ha suonato, come per esempio Luogosanto, dove per i tre giorni della festa tutti i componenti della banda erano stati ospitati dalle famiglie del paese, sia per pranzo che per cena.

In ogni paese dove andavano a suonare, dopo le processioni e dopo aver assaggiato qualche specialità locale, Annino e i suoi compagni formavano un gruppetto e facevano ballare la gente.

Nel 1974, all'età di 15 anni, Annino

fu costretto ad abbandonare il suo paese e così anche la banda musicale, in quanto andò a studiare alla scuola alberghiera di Alghero.

Nel 1983 Annino si trasferisce ad Olbia. Un giorno, affacciandosi dal terrazzo di casa sua vede passare della gente con delle divise bordeaux. Erano alcuni componenti della banda musicale di Olbia. Così Annino andò ad informarsi e venne accolto

subito dalla banda.

Ben voluto e rispettato da tutti, tuttora fa parte della banda musicale di Olbia come genisista.



SCUOLA 2008-2009

zione di opportunità a chi ha di Giuseppe Sini meno possibilità culturali, sociali, economiche. Si

ediamo ora nel dettaglio alcuni dei principali provvedimenti adottati con il decreto legge n.137 del 1 settembre 2008.

L'articolo 1 propone di rafforzare o introdurre iniziative di sensibilizzazione nei confronti dei docenti dirette ad accrescere tra gli alunni la conoscenza dei principi della costituzione. L'obbligatorietà dell'ora di insegnamento della costituzione è stata edulcorata in un generico invito ai docenti ad insegnarne i principi. Articolo che non introduce niente di nuovo perché sia la conoscenza della costituzione sia quella della cittadinanza con le educazioni trasversali (salute, ambiente, educazione stradale, rispetto degli altri) erano da tempo presenti nelle precedenti disposizioni ministeriali.

L'articolo 2 introduce la valutazione del comportamento degli studenti. Novità relativa anche questa perché presente nel D. Lvo n.226 del 2005 che contemplava la valutazione del comportamento degli alunni unitamente a quella degli apprendimenti. La novità consiste nella valutazione in decimi e introduce il principio della non ammissione alla classe successiva in caso di valutazione pari o inferiore a cinque decimi.

L'articolo 3 introduce la valutazione del rendimento scolastico in decimi

in tutti gli ordini di scuola. Nella scuola primaria rimane anche il giudizio e la non ammissione alla classe successiva si determina "solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione". E' questo forse l'articolo meglio accolto perché i docenti preferiscono in genere l'attribuzione di voti che facilitano il pro-

prio lavoro ed alunni e famiglie hanno una percezione più immediata del profitto conseguito.

L'articolo 4 introduce l'insegnante unico nella scuola primaria con organizzazione oraria pari a 24 ore settimanali. Si tratta di una sottra-

riducono contitolarità, collegialità, corresponsabilità nella progettazione, nelle attività didattiche, nella valutazione degli apprendimenti e nel recupero degli alunni in difficoltà. Articolo molto contestato che risponde a motivazioni di carattere finanziario. La scuola primaria, infatti, in tutte le valutazioni internazionali si classifica per livello di competenze raggiunte dagli alunni ai primi posti dei paesi più sviluppati. Secondo recentissime indagini gli alunni della scuola primaria italiana sono passati dal 10° posto del 2001 al 6° nel 2006, con un netto miglioramento, in questi anni, proprio dei risultati delle regioni meridionali. Nel quadriennio 2009-2012 saranno circa 90.000 i posti docente suscettibili di razionalizzazione ai quali si aggiungeranno almeno 4-0.000 posti di personale non do-

L'articolo 5 del decreto prevede l'adozione per un sessennio (oggi per un triennio) dei libri di testo e il vincolo di scegliere quelli i cui editori si impegnano a lasciare i prezzi invariati per 5 anni. Anche questo è un articolo di difficile attuazione sia per l'impossibilità di controllo e la difficoltà di sanzioni, sia perché difficilmente gli editori rinunceranno ad aumenti legati all'inflazione.

> provvedi-Questi menti hanno contribuito a surriscaldare un clima che necessitava al contrario di serenità, di dialogo, di confronto, di discussione. Pertanto, considerati inutili gli appelli al dialogo, i sindacati della scuola hanno indetto scioperi; studenti e genitori hanno organizzato cortei e occupazioni di istituti e

di università. Un'adesione così diffusa nel mondo dell'istruzione ha sorpreso tutti ed ha evidenziato un malessere profondo e diffuso. Si contestano politiche scolastiche che non vengono indirizzare verso riforme di qualità, di efficienza e di

Completiamo la pubblica- 2 zione di un articolo che tratta di un tema vitale per tutte le famiglie che oggi o domani affronteranno il problema dell'istruzione dei giovani.



un più alto livello di formazione, ma servono a fare cassa. Un terzo di tutte le economie previste nella legge finanziaria è recuperato attraverso i tagli alla scuola.

In un successivo accordo tra il governo e i sindacati del 10 dicembre sono state riconsiderate tutte le precedenti disposizioni e si è stabilito di programmare nella scuola elementare un'articolazione oraria uguale a quella degli anni precedenti con la garanzia prioritaria delle 40 ore e l'assegnazione di 2 insegnanti per classe; alle famiglie che ne faranno specifica richiesta sarà assicurato l'insegnante unico con un tempo scuola limitato a 24 ore settimanali. Sono stati salvaguardati le 40 ore con due insegnanti nella scuola dell'infanzia e il tempo prolungato nella scuola media e sono state sospese le norme relative alla definizione del numero massimo degli alunni per classe. Saranno ridotti i tagli per il personale e sarà rimandata di un anno la riforma della scuola superiore. Il governo si è impegnato, inoltre, a costituire un tavolo permanente di confronto per tutelare il personale precario.

L'apparato centrale, nonostante il riconoscimento dell'autonomia, continua purtroppo ad accentrare le proprie competenze, mentre la realtà scolastica ha bisogno di maggiore attenzione ai bisogni formativi degli alunni, alle esigenze di temposcuola delle famiglie e alle necessità delle comunità. La comunità scolastica chiede un intelligente rinnovamento, senza strappi e colpi di mano, ma attraverso percorsi condivisi di studio e di riflessione.

LUOGHI D'INFANZIA

di Antonietta Langiu

sole è così acceso su questa landa d'erba gialla, su questi ammassi contorti di pietra; così impietoso e avaro di ombra sui sugheri scorticati e sulle cicale impazzite come non ricordavo più.

Passando sulla strada ora asfaltata, ho intravisto il groviglio di tetti oltre le conche di granito. Le tegole, bruciate dal sole, mandano riflessi di rame bruno. I radi alberi di leccio sono macchie scure. Più in basso, verso ponente, la vigna. Il verde dei pampini, bassi sulla terra in pendio verso la ferrovia, non c'è più. Anche gli alberi allineati, di fico da un lato, e quelli di ciliegio da un altro, sono stati abbattuti. Puntagu non è più lei, non e più la terra che conoscevo, con i suoi colori e le sue macchie e soprattutto con la sua vigna che l'attraversava tutta fino alla ferrovia e laggiù fino al fiume Riu Man-

Con l'orto, era la vigna il luogo magico della nostra infanzia, ricordi? Forse per la brevità della sua vita che andava dalla primavera inoltrata a metà autunno. Quando le foglie, che avevano man mano divorato tutte le gradazioni dal

verde al giallo dal bruno al rossoviola, cominciavano a cadere lasciando scoperti sui tronchi nodosi gli ultimi raspi d'uva, il cancelletto largo e basso veniva chiuso con il lucchetto. Qualche volta, arrivando fino al fiume, ci fermavamo dietro quelle sbarre, in silenzio, ad osservare di qua e di là del largo sentiero che divideva i filari. le viti che morivano lentamente. "Dai, andiamo via", mi dicevi, oppresso anche tu da quel grigiore e dal silenzio che vi regnava. La vigna ci appariva allora come un luogo sconosciuto e misterioso, invalicabile e remoto.

L'inverno con le sue brinate, il cielo pesante, e i temporali infiniti ci costringeva molto spesso nella nostra piccola casa tra le rocce. Arrivavano qualche volta i ragazzini della casa cantoniera sulla ferrovia, ma non venivano per noi. Appena entravano nella grande cucina, alzavano gli occhi verso il soffitto, dalle cui travi pendevano i grossi grappoli d'uva grinzosa. Era la nostra provvista di frutta per l'inverno. La mamma capiva al volo (a noi faceva rabbia, ricordi?), prendeva la lunga canna biforcuta e tirava giù un grappolo. Finito di mandar giù con ingordigia l'ultimo acino, i ragazzini se ne andavano, velocemente, così come erano arrivati

Appena l'aria cominciava a riscaldarsi, un fremito di vita passava tra le piante. Prima dell'orto, era la vigna a pretendere nuove cure ed era tutto un andirivieni di uomini che aggiogavano i buoi all'aratro, mentre il babbo si muniva di grosse forbici e di fili di iuta che gli pendevano dalla

> cintola. Anche noi correvamo là dentro e ci pareva un miracolo vedere le gemme che si schiudevano foglie carnose e lobate, e poi gli acini piccolissimi che parevano gonfiarsi sotto il nostro sguardo. Ma era d'estate che la vigna traaboccava di vita.

Voli di passeri e di stormi vi si riunivano in convegno, mentre le quaglie volavano radenti sui nidi all'ombra delle viti. Anche le cornacchie, sfacciate, gracchiavano lungo i muretti o sopra gli alberi di fico, in attesa della sera. Erano loro le nemiche più temibili; spesso finivano impallinate dalla doppietta del babbo per penzolare poi, come spauracchi, sui pali più alti dei filari. Ma tornavano, tornavano sempre nonostante tutto. Non servivano i fiocchi colorati mossi dal vento, i barattoli sonanti, le carcasse rinsecchite degli uccelli ingordi, appese qua e là.

"Urlate, cantate, quando siete nella vigna" ci dicevano, ricordi anche tu? Ma le cornacchie non avevano paura, o la voglia di quegli acini dolcisLa vita e le attività legate alla vigna, una vigna come tutte le altre fa da sfondo a vicende

familiari di tanti anni fa; vicende che accomunano il lettore alla scrittrice.

simi era più forte. E noi lasciavamo fare, anzi ci piaceva vederle planare con le ali aperte e il becco pronto alla rapina.

Poi arrivavano i giorni della vendemmia Allora la casa, la vigna, il viottolo che le collegava si riempivano di voci e di allegria. Venivano dalle terre intorno i vicini, grandi e piccoli; dal paese parenti e amici fino a tarda sera. Poi ripartivano tutti; tornavano il mattino appresso, fino a che l'ultimo grappolo maturo non era stato staccato e la vigna depredata tornava ad essere silenziosa e solitaria.

Il carro carico di cassette piene e vuote andava e veniva sotto il sole che ancora scottava. Nella "casa del vino", intanto, in una vasca di legno annerito, un grosso sacco pieno d'uva veniva pestato a piedi nudi, a turno, dagli uomini. Il mosto torbido finiva, assieme agli acini strizzati, dentro una più grossa vasca di cemento e lasciato li a fermentare. Nugoli di api e di vespe si inebriavano del profumo caldo che si sprigionava dal liquido scuro gorgogliante.

Quell'anno era l'ultimo prima della nostra partenza per la scuola in città, che ci avrebbe tenuto a lungo lontano dalla nostra casa, la vigna era stata avara. Erano bastati pochi giorni per la vendemmia, ed eravamo rimasti soli molto presto. Amici e parenti avevano dato una mano, come sempre, ma pareva che non vedessero l'ora di andarsene; forse perché il babbo era teso e chiamava in causa tutti i santi del paradiso per quel raccolto che non ripagava neppure le spese.

Erano rimasti intatti i soliti due filari di uva Regina, a destra del sentiero centrale, laggiù in fondo, verso la ferrovia. Ne disponeva la mamma per l'uva passa e per la provvista invernale (ci durava spesso fino a pasqua, dolcissima e rugosa come il viso della nonna). L'avevamo accompagnata, allontanandoci poi lungo i filari: io alla ricerca dei nidi or-



mai vuoti che le quaglie costruiscono per terra, sotto le viti (mi ha sempre affascinato e intenerito osservare con quanta cura e amore gli uccelli preparano l'alloggio dei loro piccoli); tu con la tua inseparabile fionda a insequire non so quali prede. "State qua vicino; non vi allontanate", ci aveva raccomandato la mamma, già tutta concentrata nel suo impegno.

Non so quanto tempo fosse passato; il cielo si era illividito e il sole era scomparso oltre il bosco di querce al di là del fiume, quando sentii chiamare: "Antonia, Bruno, è ora di tornare".

Non ti avevo più visto ne sentito dal nostro arrivo nella vigna e sapevo di essere un po' responsabile perché più grande. Corsi lungo i filari fino al muretto verso il fiume e poi verso la ferrovia e ti chiamai a mia volta, senza avere risposta.

La mamma, che aveva riempito diversi canestri, ne aveva issato uno sulla testa e si era avviata verso casa. lo continuai a chiamarti, con più forza, adesso che lei non poteva sentirmi. La mamma ritornò ancora a riprendere la sua uva. "Andiamo, andiamo", ripeté, senza accorgersi che tu non c'eri. Subito dietro di lei, uscii dal cancello, girai a destra, oltre i fichidindia, e arrivai fino al ponte ferroviario sul fiume. Sapevo quale fascino esercitasse su di te quel ponte che ci era stato proibito. Chia-



mai con la voce che mi tremava, ora, ma tu parevi sparito nel nulla. Corsi fino a casa, sperando che tu fossi ritornato prima di noi.

"Sei sola?", mi chiese allarmata la mamma. Ritornammo tutti, di corsa, assieme al babbo, verso la ferrovia e il fiume, pensando ognuno dentro di sé le cose più terribili.

Era quasi buio, ormai, quando sen-

timmo un fischiettio provenire dalla parte nord della ferrovia. Eri tu che ritornavi, senza neppure affrettarti, dalla lontana casa cantoniera: così

> ci dicesti, come se fosse la cosa più naturale del mondo. La mamma ti abbracciò. Il babbo ti guardò muto (ma tutti sapevamo come montava la sua rabbia!), poi, con una calma che mi sembrò irreale, si sfilo dai pantaloni la sua grossa cinghia di cuoio scuro e cominciò a colpirti sulle gambe nude. "Dimmelo che non lo farai più: dimmelo!", ripeteva come in una cantilena. Sapevo, conoscendoti, che non avresti risposto. Non era la prima volta che ti ribellavi con il silenzio a quelle che tu consi-

deravi imposizioni autoritarie, ma fu certamente l'ultima. La lontananza dalla nostra casa e dal nostro mondo "magico" avrebbe, nel bene e nel male, cambiato il nostro carattere e la nostra vita.

Da "L'immaginazione", n. 234, ottobre-novembre 2007, pp. 26 sg.

Per i meno fortunati LA SOLIDARIETA' DI BERCHIDDA

di Giuseppe Sini

on si può non ammirare la passione e l'entusiasmo che animano Bastianina Calvia e i numerosi sostenitori e collaboratori che ogni anno organizzano la manifestazione di adozione delle Pigotte nel nostro paese.

pigotte sono semplici bamboline gono dall'inventiva e dalbine. Me è il signifi-

di stracci che ventrasformate la creatività di tante volontarie in stupende bambole future compagne di giochi di tante bam-

cato umanitario che

sostanzia un'iniziativa che si ripete

a Berchidda da 10 anni.

"Il nostro paese è stato il primo in provincia a sposare un progetto che crea un cerchio di solidarietà attorno a tanti bambini più sfortunati." ci dice Bastianina Calvia." Questo pro-

cesso virtuoso coinvolge, infatti, la persona che crea la bambola, con la persona che acquistandola la adotta e infine la bambina che la riceve in do-Destinatario privilegiato è però - conclude la promotrice della manifestazione

un bambino di un paese lontano che

attende un vaccino per sfuggire ad una malattia mortale o invalidante".

Negli ultimi sei anni sono stati raccolti con questa iniziativa oltre nove milioni di euro, che hanno consentito

la vaccinazione di oltre 450.000 bambini dei continenti più poveri del mondo. Berchidda nei dieci anni ha realizzato, acquistato e donato quasi 1000 pigotte. L'importanza dell'iniziativa che vede protagonisti piccoli e grandi e li impegna in una causa di solidarietà e di umanità di grande rilevanza umanitaria.

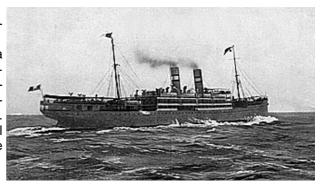
Al termine l'adozione delle bambole ha consentito di raccogliere una considerevole somma che è stata messa a disposizione dell'associazione per aiutare i bambini poveri delle diverse parti del mondo. Ennesima occasione per dimostrare solidarietà per i meno fortunati che si aggiunge alle precedenti e dimostra un alto e diffuso livello di solidarietà nella nostra comunità.

REGINA D'ITALIA

New York, 22 dicembre 1907

I viaggi di berchiddesi del 1907 si concludono con la traversata invernale del transatlantico Regina d'Italia.

Era una nave di recentissima fabbricazione inglese. Costruita dagli armatori Sir James Laing e figli, a Sunderland nello stesso 1907. Aveva 6560 tonnellate di stazza, 130 metri di lunghezza e 16 di larghezza. Nave veloce, raggiungeva i 14 nodi. Imbarcava 2.020 passeggeri dei quali 120 in prima classe. Nello stesso 1907 fu subito acquisita la bandiera italiana dal Lloyd Sabaudo. Era impegata nella rotta Italia-New York e Italia-Sud America. Cessò il servizio nel 1928.



Sebastiano Casula

Anni 23 / Scapolo / Indirizzo di origine: padre Nicolò Casula?, Berchidda / Altezza cm. 163. Tra i passeggeri sardi schedati durante quel viaggio, provenienti soprattutto da Bultei e Ollolai, solo uno è berchiddese: Sebastiano Casula. Purtroppo un errore di collegamento del sito ci impedisce di esaminare il documento originale dove avremmo appreso altri particolari che lo riguardano. Si tratta probabilmente dello stesso Sebastiano Casula che, tornato in patria, partì una seconda volta da Le Havre nel 1913 (lo presenteremo a suo tempo), Di quest'ultimo sappiamo che il suo indirizzo a Berchidda era presso il padre Nicolò Casula.

Nessun emigrato è stato rintracciato nei viaggi del 1908. Il flusso migratorio riprende però nel 1909. I berchiddesi sono presenti in tre diversi transatlantici partiti tutti, come di consueto da Genova. Si tratta del Moltke, del Mendoza e del Virginia. Di quest'ultimo ci interesseremo nel numero di febbraio.

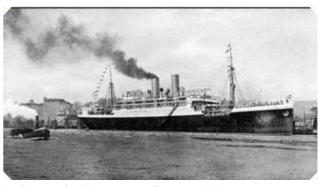
MOLTKE

Genova, 30 giugno - New York, 12 luglio 1909

Costruita ad Amburgo nel 1902 da Blohm & Voss Shipbuilders, stazzava 12335 tonnellate. Raggiungeva i 166 metri di lunghezza e 18 di larghezza e raggiungeva i 16 nodi; era pertanto la nave più grande e veloce di quelle incontrate finora. Imbarcava 2.102 passeggeri dei quali 333 in prima classe e 169 in seconda. Il suo equipaggio contava 252 unità.

Nello stesso 1907 fu subito acquisita la bandiera italiana dal Lloyd Sabaudo. Era impegata nella rotta Italia-New York e Italia-Sud America. Cessò il servizio nel 1928.

Iniziò il servizio sotto bandiera tedesca nello stesso 1902 per la rotta tra Amburgo e l'America. Fu impiegato anche nella rotta tra Genova e New York.



Nel 1915 fu acquisita dal I governo italiano, assunse bandiera italiana e fu ribattezzata Pesaro. Nel 1919, sempre sotto bandiera italiana, diventò patrimonio del Lloyd Sabaudo facendo rotta tra l'Italia e New York o il Sud America, fino al 1925, quando andò in disarmo.

Tra i suoi passeggeri sardi figurano tre berchiddesi che consideravano l'amico Sebastiano Casula, partito 17 mesi prima, come punto di riferimento a New York. Gavino Desole è stato rintracciato solo con l'esame della documentazione originale. Negli schedari informatizzati è infatti erroneamente registrato con il cognome Besole.

Salvatore Asara

Anni 41 / Scapolo / Indirizzo di origine: padre Gavino Asara, Berchidda / Raggiungeva a New York l'amico Sebastiano Casula / Altezza cm. 164.

Gavino Desole

Anni 23 / scapolo / Indirizzo di origine: padre Salvatore Desole, Berchidda / Raggiungeva a New York l'amico Sebastiano Casula / Altezza cm. 168.

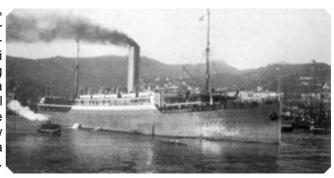
Pietro Piga

Anni 37 / Sposato / Indirizzo di origine: fratello Giuseppe Piga, Berchidda / Raggiungeva a New York l'amico Sebastiano Casula / Altezza cm. 169.

MENDOZA

Genova, 29 settembre, - New York, 15 ottobre 1909

Nave inglese costruita nel 1904 a Newcastle da Armstrong, Michell & Company. Stazzava 7.028 tonnellate. Le dimensioni erano: 130 metri di lunghezza e 15 di larghezza. Viaggiava fino a 14 nodi. Imbarcava 1630 passeggeri dei quali 130 in prima classe. Dapprima prese il nome di Maritzburg e viaggiò per la Bucknall Steamship Company con bandiera inglese. Ben presto passò alla bandiera italiana e prese il nome di Mendoza. Fu impiegata prima nelle rotte tra Italia e Sud America e solo in seguito passò alla rotta per New York. Nel 1913 fu ribattezzata Caserta. Nel 1923 fu venduta alla Veloce Line e ribattezzata ancora una volta Venezuela. Cessò il servizio poco dopo, nel 1928.



Tra i passeggeri sardi schedati durante quel viaggio, figurano quattro braccianti (workman) berchiddesi. Tutti erano in possesso di 20 \$ e fornivano quale indirizzo di riferimento a New York quello del Lobor information office for italians, Lafayette 59, un ufficio immigrazione per il lavoratori italiani. Tutti sono catalogati come di fisionomia scura (dark) con occhi e capelli castani (chestnut). Salvatore Demuro non figura nelle schede computerizzate del Centro Ellis Island. Per rintracciarlo è stato necessario consultare la documentazione originale.

Pietro Asara

Anni 24 / Scapolo / Indirizzo di origine: padre Giovannino Asara, Berchidda / Altezza cm. 160 / Capelli e occhi scuri.

Andrea Campus

Anni 28 / Scapolo / Indirizzo di origine: padre Giuseppe Campus, Berchidda / Altezza cm. 157 / Capelli e occhi scuri.

Salvatore Demuro

Anni 28 / Scapolo / Indirizzo di origine: padre Salvatore Demuro, Berchidda / Altezza cm. 157 / Capelli e occhi scuri.

Sebastiano Piga

Anni 26 / Scapolo / Indirizzo di origine: madre? Giuseppe Piga, Berchidda / Altezza cm. 160 / Capelli e occhi scuri.

ELLIS ISLAND Il momento della schedatura

Conosciamo le notizie che stiamo pubblicando grazie alla puntale registrazione che, durante la navigazione, i comandanti delle navi elaboravano per poi presentarla al momento dello sbarco dei passeggeri, all'Ufficiale addetto all'immigrazione. Dall'intestazione dei diversi registri che abbiamo consultato risulta che l'obbligo di compilare e presentare questa documentazione era sancita da uno specifico Atto del Congresso del 20 febbraio 1907 che regolamentava le norme per l'immigrazione, competenza del Segretario del Commercio e del Lavoro degli Stati Uniti.

In particolare l'intestazione dei registri riporta questi titoli:

"Tutti gli stranieri delle cabine di prima classe (salon), seconda (cabin) e terza classe (steerage) devono essere schedati." "Lista o manifesto dei passeggeri stranieri per l'Ufficio immigrazione degli Stati Uniti al porto d'arrivo."

Per dare a chi legge il senso dell'at-

tenzione (spesso discriminatoria)con la quale veniva fatta l'indagine preliminare che portava, se superata, alla concessione del visto d'ingresso negli Stati Uniti, riportiamo la traduzione del-

le raccomandazioni che gli ufficiali competenti ricevevano in merito al loro incarico, curata da Pietro melo-

Dalla scheda n. 1, che riguarda solo alcuni dei passeggeri, quelli più sospetti, emerge un elenco di cause che avrebbero portato alla mancata concessione del permesso di ingresso: da cause fisiche, a quelle mentali, ad altre di carattere sociale o politico.

A p. 8 la prima scheda. La seconda sarà pubblicata nel prossimo numero di febbraio 2009

ELLIS ISLAND — Ufficio Immigrazione: SCHEDA n. 1

traduzione dall'inglese di Pietro Meloni

Affidavit dell'Ufficiale in Prima Comandante, o Primo o Secondo Ufficiale.

lo, *nome e cognome*, del St. Louis, in navigazione da Southampton, dichiaro con ciò con sincerità, solennemente e in verità, che ho incaricato il medico del detto vascello in navigazione, o il medico appositamente nominato dagli armatori, di fare un esame fisico e un colloquio per ciascuno e per tutti gli stranieri nominati nella suddetta Lista o Registro, che sono in numero di 4.

Dal rapporto del detto medico e dalla mia stessa investigazione, io credo che nessuno dei detti stranieri sia un idiota, o imbecille, o una persona debole di mente, o persona insana, o un mendicante, o sia incline a diventare un
peso per la società, o sia afflitto da tubercolosi o da una ripugnante o pericolosa e contagiosa malattia, o sia una
persona che è stata condannata, o che ammette di aver commesso un delitto o altro crimine o reato implicante turpitudine morale, o sia un poligamo o uno che ammette di credere nella pratica della poligamia, o un anarchico, o
che sia sotto promessa o accordo, espresso o implicito, per lavorare negli Stati Uniti, o che sia una prostituta, o
donna o ragazza che viene negli Stati Uniti a fini di prostituzione, o per qualsiasi altro scopo immorale.
In accordo con la mia sincera conoscenza dichiaro che l'informazione nella detta Lista o Manifesto riguardante ciascuno dei detti stranieri nominati nella stessa è corretta e reale nel rispetto di ogni norma.

Segue la firma degli incaricati dell'Ufficio Immigrazione e la data.

Nuovo sito Internet di

piazza del popolo

di Giuseppe Meloni

E' in corso un'operazione di aggiornamento e ristrutturazione del sito riservato al giornale di Berchidda che si sta ormai affermando come uno strumento utile per tenere in contatto i nostri lettori anche se lontani dal paese:

web.tiscali.it/piazzadelpopolo

L'attivazione del nuovo sito, più dinamico e veloce, che avrà anche un nuovo indirizzo, sarà effettiva tra breve:

www.quiberchidda.it

Al momento, comunque, sono già state apportati al vecchio sito,ancora attivo, alcuni significativi interventi di miglioramento.

Gli articoli non saranno più presentati singolarmente, come finora fatto, ma sarà presente, nella pagina riservata a ciascun numero, un'immagine della prima pagina con un collegamento ad un file pdf che consentirà al lettore di sfogliare il giornale sotto forma elettronica (a video) nella stessa veste che caratterizza la copia cartacea. Ne guadagna la qualità del carattere e delle immagini, riprodotte questa volta a colori.

I collegamenti alle singole pagine, così come i visitatori erano abituati, restano attivi per i numeri fin qui pubblicati in Internet, ma non saranno più curati singolarmente.

Il limite della nuova presentazione sta nel fatto che per accedere al materiale pubblicato in forma grafica (pdf) sarà necessario un collegamento veloce. I collegamenti



tradizionali (comunque ormai obsoleti) con linea analogica (quella del telefono di casa) non sono adatti per questo tipo di servizio. Sono comunque possibili ma lentissimi e soggetti a blocchi dovuti alla gran quantità di dati trasmessi al secondo.

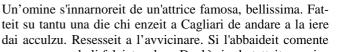
Il vantaggio, altre al miglioramento della resa grafica, sta nel fatto che sarà possibile pubblicare, col tempo, anche un congruo numero di arretrati.

Gli utenti ci faranno sapere se la novità avrà trovato un riscontro positivo. Possono segnalare il loro parere alle caselle di posta elettronica indicate in ultima pagina.

RIENDE GIOGHENDE TRABAGLIANDE in sa idda nostra

di Tonino Fresu

BELLISSIMA MA...



dai acculzu. Resesseit a l'avvicinare. Si l'abbaideit comente unu maccu; nde li falaiat sa bae. Daghì si nde tatteit sos ojos cominzeit a infrittare e torreit in essere e, chena si nd'abbizzare, che li esseit una frase:

- Cantu ses bella! Ma cando penso chi tue puru cacas... E tando ilbuffeit e torreit a bidda delusu.



AGRICOLTURA "FAI DA TE"

di Sergio Crasta

Se nel corso del nuovo anno, a Berchidda, sentiremo più spesso dire " A ti c'andhasa a zappitare pomo" espressione idiomatica che in passato veniva indirizzata a chi era capace di combinare solo niente di buono, non si tratterà più di un offesa, ma di un ottimo consiglio, che moltissimi Italiani mettono già in pratica, per risolvere il problema dei rincari dei prodotti agricoli, saliti alle stelle.



La Coldiretti recentemente ha reso noto, che sono sempre più numerosi gli Italiani che producono in casa pane, olio, vino e yogourt. Certo, questa filiera diventerebbe più competitiva, se si fosse prodotto anche il latte. Occorre considerare che di questo alimento in Italia ne importiamo grandi quantità.

A questo riguardo, qualcosa però sembra si stia già muovendo. Infatti, nonostante le sicure difficoltà di logistica a cui si andrebbe incontro, in particolare per chi abita nei condo-

mini delle grandi città, pare che si stia già pensando ad organizzare appunto in casa, un piccolo pascolo in salotto, mungendo magari una frisona nel tinello. O meglio ancora, considerata la salubrità del latte, due caprette in mansarda. Sicuramente, in questo modo si darebbe un bel taglio ai costi dei già magri bilanci delle nostre famiglie, a vantaggio anche della salute.

Ma sul "Tappeto" ed è proprio il caso di dirlo, secondo fonti ben informate, rimane il problema deli-

catissimo dello "scarico organico" della frisona. Infatti, le casalinghe (mogli in testa) attraverso l'associazione di categoria, fanno sapere che non siederanno mai attorno
ad un tavolo di concerto, perché su
questo punto, non vi sono margini
per una trattativa. Annunciando anche clamorose proteste. Insomma,
si andrà avanti ad oltranza.

Sempre la Coldiretti, denuncia che, dalle mani dei contadini al banco del

mercato, compreso il nostro locale *de Funtana Noa* i prodotti agricoli subiscono rincari anche del 500%. Facendo la spesa viene da domandarsi: ma cosa accade tra la zolla e la bancarella, per esempio, *de su Milesu, de sos Oschiresos o de sos enduleos?* Perché i prezzi aumentano tanto?



Ci sono da considerare numerosi e imprevedibili fattori. Secondo accurati sondaggi, ancora da confermare, quello che incide più pesantemente, sarebbero le continue e costose visite otorinolaringoiatriche, a cui i fruttivendoli sono costretti a sottoporsi periodicamente, a causa di un uso smodato della voce, per invitare all'acquisto di carciofi, patate, clementine.

Il primo effetto di questa difficile situazione, potrebbe essere quello della progressiva scomparsa dei gerani dai balconi, sostituiti per necessità da colture commestibili, come zucchine, cavolfiori ecc... così che, se una volta l'innamorato passando sotto il balcone della sua bella, otteneva il lancio di una rosa, oggi al

massimo di una melanzana, meno profumata, ma più saporita e gradita.

Del resto se le circostanze lo impongono, ci dobbiamo adeguare. E noi Italiani siamo bravissimi ad adeguarci. Anche perché lo scenario economico internazionale sem-

bra dire a tutti noi "sono cavoli vostri".

Oltre all'aspetto legato al risparmio, c'è un risvolto da non sottovalutare. Trovandosi ad un comizio di un politico già trombato, e quindi poco credibile, o di un rappresentante di una delle tante associazioni di categoria che, per far valere le loro ragioni, occupano strade, autostrade, aeroporti, causando non pochi disagi, il cittadino medio italiano potrà tirare loro addosso non un pomodoro qualsiasi comprato al supermercato o in una bancarella, ma il prodotto del suo piccolo orto fatto in casa. Insomma diciamola francamente:

è tutta un'altra soddisfazione.



A intender cussos vezzittos in su muraglione settidos, b'at de riere. Duos fin totos duos suldos, intendian, ma pagu.

- Coment'istas, Zuseppe?
- Bah, sa pressione est sempre bascia.
- E ite cheres chi bi essat dai settighenta miza, sun pensiones de famine neit tiu Franziscu.
- Ma m'at dadu una cura e sa minima est a settanta e cheret alzada a chentu sa massima.
- E tando non ti podes lamentare. Si dai noighentamiza ti l'an alzada a unu millione.
- Beh, eo recuo neit tiu Zuseppe –, si no sas muzeres già l'ischis comente sun. Fatteit tantos passos e poi si oltuleit.
- Malaittu e dinari e chie l'at inventadu. Ei cudda pressione coment'est, Franziscu?
 Ei cuddu:
- Sempre su matessi, settighentamizza.
- Meno male. neit s'ateru.

AVVELTENSCIAS DE SA VIDA

di Lillino Fresu

Finas chi cominzeit s'iscola su tempus che passeit chena pensare chi poi sa vida a cuncoldu 'e pare cominzaiat sas pretesas suas.

Avveltendhenos - como si t'aggiuas da-e minore finas chi ses mannu ti faghet campare annu cun annu cun coraggiu e responsabilidade.

Godidebolla sa piseddhidade in modu onestu, moderadu e sanu cun fide in Deu che bonu cristianu cun bonu sensu, rispettu e amore.

In sa vida no est tottu fiore su chi paret bellu de apparenzia ischide seberare cun sienzia tottu su chi de bonu bos presento

Si bos bido allegros mi cuntento, sighid a narrere sa vida avveltendhe ma si pro culpa ostro pianghendhe bos bido (lu naro no bos pibio annuddha).

Ca si leades vias o custa o cuddha sos chi bos dan dolores e tulmentos no so eo responsabile, bos ammento, ca sa culpa est sa ostra ca l'ischides.

Ca si vivere in paghe santa cherides las ischides sas vias de leare e si hazis pascenscia de m'affrontare azzettade su caldu e-i su frittu.

No chilchedes solamente dirittu tca t'ispettai si l'has fattu su dovere si su chi no t'aspettat lu cheres pensa chi no has dirittu a lu pretendhere.

Su prossimu evita de l'offendhere ca est che-a tie essere umanu anzies si podes dabbila sa manu si a ndhe li dare in piusu nd'hasa.

Tantu t'avvelto chi oe o crasa podet suzzedere calchi cosa imprevista si oe bundhante l'hasa onzi provvista si podet dare crosa d'essere geunu.

Tandho t'has'a boltare a calchi unu pretendhendheli aggiudu e cunsideru cussu ti naro, suzzedit abberu ca in sa vida nuddha est impossibile.

Si oe ndhe das crosa est possibile chi cussu chi tue has aggiuadu ti selvit a cambiu torradu e ti appagat sa tua esigenzia.

Sighit ancora - usa s'intelligenzia ponela a fruttu pro donzi cosa ona est issa de su vivere sa padrona est issa chi guidat donzi gestu. T'avvelto ancora de viver modestu cuntentendhedi puru de su c'hasa si has su nezessariu ca unu crasa ndhe podes haere pius pagu ancora.

Cantos chend'hana chi andhan'in malora pro malasolte o pro tribulias pro dilgrascias o pro maladias sas chi devimus ponnere sempre in contu.

E-i s'essere umanu si no est tontu candho sun annos de sa accas rassas si unu pagu arribbadu lu lassas selvit candho sas accas sun romasas.

Meda suzzedit chi oe o crasa cambiat tottu su programma tou tandho dissignas su programma nou e no s'ischit s'andhat male o ene.

Ma si sa conca a postu la muntene est sempre mezus d'essere isconcadu ca chie su bonu sensu no hada usadu s'hada attappadu sa conca isse e tottu.



E daghi in conca b'hat tantu abbolottu chena acciappare sa via a ch'essire no s'ischit cemente andhat a finire ca sa vida de trappulas est piena.

Si t'agganzan tulmentan sa carena e ti la faghene totta a chilivru chi de onzi isperanzia restas brivu daghi che rues in zeltas disauras.

Tandho zeltos si dana a sas furas a donzi pistulenscia e a s'imbrogliu li diventat sa vida unu degogliu chena perunu sensu e controllu.

Su bonu sensu muntenidebollu pro usu ostru e de sa comunidade si cherides paghe e serenidade a su chi hapo nadu ponide mente.

Chie possedit tottu, frequente, si leat sa vida a manu insoro ca sa felicidade intro su coro puru essendhe riccos no bi l'hana. Est passizzera sa vida mundhana o doghe, chimbant'annos o chentu passan currendhe furios che bentu e t'agattas de bottu in concluera.

Ischila vivere, faghe sa manera no vivas de diffiziles illusiones ista cun cuddhu chilciu 'e sas pessones in bonumore, amabile e serenu.

Costruidilu su carattere amenu si no l'hasa pelfettu de natura fagheli fronte e-i sa folza procura pro lu frenare e no li dare assensu.

L'isco, no hazis su matessi sensu ma sezis unu a s'atteru che pare però su modu de l'adderettare donzi peccu l'schides tottu cantos.

No pretendho chi diventedas santos ca chena peccados no sezis nisciunu ma si male si cumpoltat donzunu su mundhu andhat a rottulos de zeltu

Tandho no c'hada perunu accusseltu s'isolvet donzi istruttura che fumazza cun bideas istranas de onzi razza no ndhe cunfuggit una cun s'attera.

Tandho s'umanidade intro una zattera in altu mare cun sas altas undhas intro s'abissu marinu isprufundhat e podet essere unu finimundhu.

E tottu naschet da'i su profundhu de su coro in s'intragna de onzunu in cale palte e logu tottu sunu in zittade, in campagna o in paese.

Nuddha impoltat ue che sese onzunu hat unu coro e una memoria pro la cumponnere totta s'istoria de custa vida in bene o male.

Re o suddittos sun tottu uguale ca naschet in tottue s'iscenziadu in pinnetta naschet su magistradu o in una iddha unu musicista.

Naschet unu famosu giornalista unu paba in una fattoria campiones de bona balentia duttores, poetes e pittores.

Balentes, guerrieris, imperadores, eroes de s'aera e de su mare, no c'hat situ chi no potat dare pelsonazzos in donzi campu distintos

Ed est pro cussu chi sezis custrintos de offrire a sa soziedade su chi onzi situ podet, e osselvade chi sun tottue sos donos de natura.

Andhade tott'umpare in bonaura faghidelu su mundhu pius bonu ca s'umanu est de sa terra su padronu si l'ischit custa vida amministrare.

I FRESU DI BERCHIDDA Origine, genealogia e storia

di Sergio Fresu

La famiglia Fresu è tipicamente indigena del Monteacuto da cui, in seguito, si è diffusa nelle adiacenti regioni del Sassarese, dell'Anglona e soprattutto della Gallura.

Non è da escludere, infatti, che questo cognome sia derivato dal vocabolo sardo antico "Frèsa" di cui il canonico Pietro Casu nel suo vocabolario sardo-logudorese dà questo significato: "sostantivo femminile; forma di cacio molto piatta, caciuola, raveggiolo. Fresa de pane, pane biscottato, fesso tagliato, ridotto in due strati".

Ed ancora il Casu alla voce

"Fresadu" dà 2 significati: "1) aggettivo di pane. Aperto, ridotto in due strati. Omine fresadu uomo rozzo, contadino, vestito d'orbace (fresi) distinto dai signori-. In questo senso anche Furesadu (furesi)"; "2)

aggettivo: incrinato, screpolato. Laras, manos fresadas: labbra, mani screpolate a causa del freddo (Freadu)". Inoltre al verbo "Fresare" è dato questo significato "fendere, incrinare, screpolare. Su troppu frittu m'ha fresadu sas laras: il troppo freddo m'ha screpolato le labbra. Fresare su pane, abbrustolirlo".

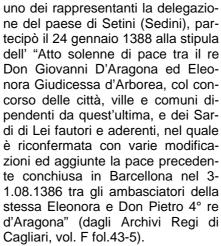
Inoltre sottolineiamo il significato dei sequenti vocaboli sempre secondo P. Casu: "Fresi = s.m. orbace, albagio. Fresi biancu, nieddu, ruju orbace grigio, nero, rosso. Bestidu de fresi vestito d'orbace"; "Fresinu = s. m. pane inferigno, di cruschello. Mi piaghet pius su fresinu chi no su pane biancu: mi piace più il pan di cruschello che il pane bianco"; "Furesadu = ag. Vestito d'orbace > foresadu"; "Furesia = s.f. ceto dei vestiti d'orbace, in opposizione ai signori": "Furesinu = agg. Di orbace. Bunneddha furesina: gonnella d'orbace".

Anche Mario Puddu, nel suo dizionario espone questi significati: "Frèsa = n.f. onzunu des sos duos pizos de su pane carasau, o fintzas

custa zenia de pane; pischizolu de casu laditu, fintzas de soru - f. de ou = oidedhu abbatatu cun tucaru, ispirit'e ou". Oppure: n.f. Farta, fata de malu, dannighedhu - malafatta, mancanscia su gatu at fatu sa fresa". "Fresadu 1, agt,n.m.: furesadu bestdu de furesi, mescamente omine de campu". "Fresinu n.m. pane de fresa o chi assemizat a su pan'e fresa". "Foresi 0 n.m. fresi, fresi, furesi, furesu - robba russa, tessida de lana sarda, prus che ateru tintu a niedhu impreadu pro costumenes mezzus furesi ischidu chi no segnore molente".

Le prime attestazioni di questo co-

gnome le troviamo nel "Codice Diplomatico della Sardegna" di Pasquale Tola (edito dalla Carlo Delfino Editore – Sassari 1985 Tomo 1° 837/1, CL): un certo Marianus Fresa.



Altre notizie scritte su questo cognome si reperiscono nel conferimento ad un Gonario Fresu di Sassari che nell'anno 1439 ricevette dal re Alfonso V d'Aragona il diploma di generosità (v. Archivio di Stato di Cagliari: Antico Archivio Regio, BD 11 c. 76). Nel Monteacuto, come a Sassari, non si costituì la categoria dei signori feudali non nobili come nel resto della Sardegna neo-aragonese, ma si formò, unica peraltro nel suo genere, la categoria

Da un'indagine su scala nazionale risulta che i cognomi più diffusi nel nostro paese sono nell'ordine: Casu, Sini, Sanna, Demuru, Crasta, Fresu, Brianda, Piga, Casula.

Sul cognome Fresu è stata fatta una ricerca che siamo contenti di ospitare sicuri che interesserà non solo i membri di questa famiglia (oltre sessanta), ma anche il resto dei lettori.

dei Generosi, della quale fecero parte per la quasi totalità anche le famiglie che possedevano dei feudi. Si tratta di una trentina di famiglie che ebbero grandi privilegi sotto tale re. I diplomi relativi a tali concessioni si trovano in Archivio di Stato di Cagliari, H2; H4; BD II e nei registri dell'archivio della Corona D'Aragona A.C.C., R.C. dal 2626 al 2640. Sembra che la categoria più tipica della nobiltà sassarese, almeno nel periodo di trapasso del medioevo, sia costituita dai generosi.

Secondo il Lorenzo Manconi questo cognome è ritenuto "una variante del cognome Fresi" che significa orbace, uno speciale panno di lana e pertanto viene inserito fra quelli derivanti da un nome comune: tessuto, indumento.

Secondo Massimo Pittau "potrebbe corrispondere al nuorese frèzu e gallurese frèciu che significa fregio, ornamento, e deriva dal corrispondente antico spagnolo freso"; oppure " potrebbe essere una variante del cognome Fresi" che a sua volta è ritenuto "una variante del cognome Furesi" il cui significato è orba-

Pertanto dal significato del cognome se ne deduce che questa famiglia era sicuramente di origini contadine e che la principale occupazione dei suoi componenti fosse quella di allevatore, pastore.

Inoltre, il cognome Fresu è presente in 93 comuni d'Italia, ma la concentrazione maggiore si ha nel nord Sardegna e precisamente nel Monteacuto e nel Sassarese, regioni che non sono state mai assoggettate completamente agli stranieri. I Fresi sono presenti in 102 comuni con la maggiore concentrazione nella Gallura e nell'Anglona.

CONTINUA

Piccoli uomini crescono Una Juniores tutta da scoprire

di Giampaolo Gaias

ra il 10 settembre, quasi 3 mesi fa. Una ventina di ragazzi si ritrovavano al campo comunale, agli ordini del mister Pasquale Crasta, per intraprendere, tutti insieme, una nuova avventura: un'avventura chiamata Juniores.

Il caldo afoso dell'estate non aveva abbandonato del tutto il paesino di Berchidda e le giornate cominciavano pian piano ad accorciarsi. Il sorriso di ragazzi giovani, l'entusiasmo di un mister navigato e una bella giornata: erano questi gli ingredienti perfetti per l'inizio di un sogno.

La prima parte della stagione sportiva era fondamentale. Bisognava metter su fiato ed energia, che sarebbero stati preziosi in futuro. Sudore, corsa, fatica accompagnavano i ragazzi tutti i giorni. Dopo una prima settimana massacrante, fatta di chilometri e chilometri di corse

in giro per le periferie del paese, si cominciava a prender confidenza con l' "amico" pallone. Stava cominciando a nascere un gruppo, una squadra.

Le incomprensioni, si sa, non mancano nemmeno nelle migliori famiglie, figurarsi in un ambiente come quello calcistico. Però bastava uno sguardo, un sorriso; le nubi venivano spazzate via e il sorriso compariva istantaneo. La fase di preparazione fisica, con allenamenti giornalieri, si avviava alla conclusione e l'ansia di cominciare la stagione era sempre più presente.

Finalmente la notizia tanto attesa arrivò alle orecchie del mister e della squadra: l'inizio del campionato era previsto per il 18 ottobre. Dopo un mese di fatica e sudore, si avvicinava il giorno dell'esordio. Euforia a mille nello spogliatoio berchiddese, l'avventura stava per prendere il via in maniera ufficiale.

Con l'inizio degli impegni ufficiali,

arrivava il tempo delle scelte per il mister. La rosa contava 25 calciatori, ma solo 18 potevano essere convocati per la gara. Per sette ragazzi si prospettava la tribuna, mai gradita a nessuno. Ma si sa, il calcio è anche fatto di scelte e quelle del mister sono insindacabili.

Il calendario prospettava l'esordio dei ragazzi del Berchidda in quel di Padru. Esordio positivo, vittoria per 4-1 in trasferta. Il gruppo aveva cominciato la sua avventura e lo aveva fatto in maniera convincente...

Sono passati quasi 2 mesi. I ragazzi

sono diventati uomini, le partite sono diventate 6 e i punti sono diventati 15. Primo posto solitario e un gruppo sempre più unito. Venticinque ragazzi, di età compresa tra i 16 e 20 anni, che danno tutti loro stessi per tenere alto il nome del proprio paese. E allora

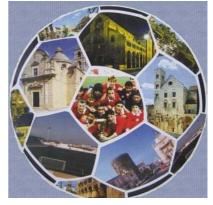
in bocca al lupo ragazzi, continuate così. Che la forza sia con voi...



ROSA JUNIORES 2008-2009

Giovanni Meloni ('89), Francesco Pinna ('90), Francesco Scoglia ('89), Francesco, Modde ('90), Luca Sini ('92), Ivan Crasta ('91), Giuseppe Sini ('90), Manuel Apeddu ('90), Mirko Gaias ('89), Ezio Desole ('91), Roberto Addis ('89), Umberto Sanna ('90), Antonio Fois ('90) Fabio Grixoni ('88), Giampaolo Arrica (89'), Pietro Dau ('89), Francesco Masia ('91), Francesco Giua ('89), Davide Fozzi ('91), Guido Fozzi ('89), Danilo Gaias ('92), Maurizio Brianda ('90), Pietro Apeddu ('92) e Antonio Meloni ('92).

Allenatore: Pasquale Crasta.



I risultati

| Padru- Berchidda | 1-4 |
|----------------------------|-----|
| Berchidda-Porto Rotondo | 3-2 |
| Buddusò- Berchidda | 4-2 |
| Berchidda-San Giorgio | 2-1 |
| Viddalba- Berchidda | 1-5 |
| Berchidda-Monti di Mola | 4-1 |

Anagramma di ottobre: Sire magro = Meriagros



Direttore: **Giuseppe Sini**

Composizione: **Giuseppe Meloni**

Segreteria di redazione: Maddalena Corrias

Hanno collaborato:

Annino Careddu, Maria Paola Casu, Sergio Crasta, Raimondo Dente, Lillino Fresu, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Giampaolo Gaias, Antonietta Langiu, Pietro Meloni, Ottorino Pierleoni.

Stampato in proprio
Berchidda, dicembre 2008
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96



piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it melonigiu@tiscali.it infotiscali@quiberchidda.it

Indirizzi Internet web.tiscali.it/piazzadelpopolo www.quiberchidda.it